DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121, 683.385 63.521, 61.460 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.200
Un semestre . . . » 1.150
Un trimestre . . . » 600

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1 29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPE PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef 61 372 62 964, 684 093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DE GASPERI MANTIENE LE PROMESSE

Di tante misure concordate si vuole applicare soltanto l'aumento del prezzo del pane.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 111 ★ MARTEDÌ 13 MAGGIO 1947 Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

L'OPPOSIZIONE QUALUNQUISTA BATTUTA ALLA COSTITUENTE

Il diritto di sciopero riconosciuto con votazione quasi unanime

Nessuna norma costituzionale ne limita l'esercizio - Giannini propone che sia negata ai lavoratori la libertà di sciopero - Decisa replica di Di Vittorio

LA COSTITUZIONE

Art. 36

Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano.

All'inizio della seduta mattutina il presidente Terracini pone in discussione l'accordo concluso a Parigi il 10 settembre 1946 tra il Governo italiano ed il Governo egiziano per il risarcimento dei danni subiti dall'Egitto in seguito alle operazioni militari svoltesi nel suo territorio e per il disequestro dei beni italiani in Egitto

L'accordo italo-egiziano

L'on RUSSO PEREZ (u.q.), pone in luce i motivi che sconsigliano la ratifica del trattato. Gli on. MONTINI (d.c.) e MARTINO (rep.), invitano invece l'assemblea a dare la sua adesione all'accordo. Prende infine la parola il compagno GIAN CARLO PAJETTA il quale ricorda il clima di incertezza determinatosi a Parigi allorchè l'Italia illudendosi di poter ottenere un trattato di pace meno oneroso, fece delle concessioni a stati minori nella speranza che questi sostenessero poi la sua buona causa alla conferenza della pace.

Ma è soprattutto il modo con cui sono state condotte le trattative che solleva i più gravi dubbi, prosegue Pajetta: la delegazione italiana a Parigi ne è rimasta completamente estranea, e solo ad un certo momento ha ricevuto da Roma l'ordine di firmare. Perciò, il gruppo comunista mentre non sente di poter votare contro, non sente nemmeno di poter dare la sua approvazione. Si asterrà quindi dal voto.

Spetta ora all'assemblea l'esame di un altro accordo internazionale, quello concluso a Luebec il 16 ottobre 1946 tra l'Italia e l'ONU per l'alimentazione e l'agricoltura. Tutti gli oratori — e cioè gli on li MONTINI (d.c.), RIVERA (d.c.), CANEPA (PSI), CINGOLANI (d.c.), MARCELLI (rep.), COLITTO (u.q.), QUINTERI (lib.), TONELLO (PSI), BOSOMI e SCOCCIMARRO si dichiarano favorevoli alla ratifica e gli articoli del progetto di legge vengono approvati.

All'inizio della seduta pomeridiana i deputati si affollano dinnanzi alle urne in attesa che il presidente Terracini dia inizio alle votazioni sui due progetti di legge. Le urne rimangono aperte fino al tardo pomeriggio e il risultato dello scrutinio segreto, proclamato nel corso della discussione costituzionale, è il seguente: 382 votanti, 277 voti favorevoli all'accordo italo-egiziano e 33 contrari; mentre 377 deputati hanno approvato l'accordo di Quebec e 15 lo hanno respinto.

Alle 16.40 riprende la discussione sul progetto di costituzione e vari oratori illustrano i loro emendamenti all'art. 36: « Tutti i lavoratori hanno diritto di sciopero ».

Mentre parla il qualunquista RODI, avvengono i primi incidenti. L'oratore — che ha proposto la soppressione dell'articolo — afferma che gli scioperi non hanno un fondamento nella realtà, ma sono provocati dagli agitatori comunisti. ROVEDA (interrompendo): « E' una calunnia. Gli operai sono costretti da voi a scioperare, per difendere il loro diritto al pane ». Rodi prosegue negando la esistenza di un conflitto sociale tra borghesia e proletariato, mentre i deputati di sinistra lo rimbeccano vivacemente con poco benevoli apprezzamenti alla sua aria ben nutrita.

L'on. ZOTTA (d.c.) parla per la soppressione dell'articolo con tale foga che i deputati comunisti lo invitano a difendere con maggior pacatezza gli interessi padronali.

L'emendamento di Giannini

GIANNINI presenta un emendamento sulla « carta del lavoro » che dice: Lo sciopero e la serrata sono leciti. I conflitti di lavoro sono regolati dalla legge ».

« Perchè — si domanda Giannini — l'uomo qualunque dovrebbe andare a piedi se un tranviere sciopera? ».

DI VITTORIO: « Il vero uomo qualunque è solidale col tranviere ».

UNA VOCE AL CENTRO: « E il tranviere non è anche lui un uomo qualunque? ».

GIANNINI: « Sì, ma non deve danneggiare gli altri, marmisti, operai, impresari di pompe funebri ... ».

MAFFI: « Ti serviranno presto ».

GIANNINI prosegue asserendo con molta nostalgia che: « bisogna tornare al tribunale ... ».

PAJETTA: « ... speciale ».

GIANNINI: « ... del lavoro ». L'oratore qualunquista conclude rapidamente eludendo tutte le interruzioni alle quali risponde con smargiassate.

Vengono svolti altri emendamenti e, alle 20, la seduta è sospesa per un'ora.

Le 21 sono trascorse già da qualche minuto quando il presidente TERRACINI dichiara seccamente: « si riprende la seduta ».

Ha la parola l'on. GHIDINI, presidente della commissione, che riferisce il pensiero del « 18 » sugli emendamenti presentati.

Si sparge intanto la notizia che i deputati comunisti e democristiani presenteranno un emendamento Merlin concordato all'art. 36. Subito dopo, non appena l'on. GHIDINI ha terminato il suo discorso, il presidente pone per primo in votazione l'emendamento GIANNINI che vieta lo sciopero.

Dichiarazione di Di Vittorio

DI VITTORIO si leva dal suo banco. Il silenzio è assoluto. Tra l'attenzione generale il segretario della C.G.I.L. inizia a parlare. Il voto che ci accingiamo a dare — dichiara DI VITTORIO — è di enorme importanza. Grande è la aspettativa in tutto il paese, non soltanto tra la classe operaia, ma anche tra i lavoratori intellettuali che sono enormemente interessati a questo voto e contro i quali si sono maggiormente appuntati i rimproveri ed i timori di una parte di questa assemblea. Alcuni hanno parlato di guerra permanente ed addirittura di legge della foresta. Nulla di tutto questo. Lo sciopero è un prodotto dei tempi moderni, lo sciopero è un prodotto della società capitalistica. La destra a questo punto comincia a rumoreggiare. DI VITTORIO prosegue: « Lo sciopero è stato ed è uno stimolo al progresso economico e industriale. L'on Einaudi che è un liberale ha sempre scritto e riconosciuto che gli scioperi hanno insegnato agli industriali di adagiarsi sul profitto che derivava loro dal monopolio e dai bassi salari. Lo sciopero è l'indice di una crisi, vuol dire che occorre stabilire un nuovo equilibrio. E spesso questo nuovo equilibrio si è trovato nella modernizzazione degli impianti industriali. Lo sciopero è obbiettivamente uno strumento di progresso economico e generale.

I rumori e le interruzioni della destra e di parte del centro aumentano di intensità. Di Vittorio reagisce immediatamente. L'onorevole Giannini, egli dice, ha creduto di aggiungere recentemente le parole liberale e democratico alla intestazione del suo movimento. Giannini può aggiungere tutte le parole che crede, ma con l'emendamento presentato stasera egli si è fatto portatore di un'mentalità nettamente fascista. I qualunquisti rumoreggiano e Giannini tenta di reagire. Di Vittorio prosegue: Da quando un governo liberale, presieduto da Giovanni Giolitti, riconobbe il diritto di sciopero, nessun liberale e nessun democratico in Italia ha mai chiesto la revoca di questo diritto. Solo il fascismo ha imposto con le sue leggi il divieto del diritto di sciopero.

Il diritto di sciopero è venuto in Italia con la democrazia ed è morto con la morte della democrazia. Il diritto di sciopero è la perfetta espressione delle libertà democratiche (applausi).

All'on. Clerici, che si è preoccupato di inibire lo sciopero ai funzionari esercitanti un'autorità, ed a tutti gli oratori che hanno rimproverato ai magistrati il proposito di ricorrere allo sciopero, Di Vittorio osserva che non è con la coercizione che si possono risolvere dei problemi vitali.

Solidarietà con i magistrati

I magistrati italiani — continua Di Vittorio — hanno un trattamento economico che non permette loro di vivere e che non è compatibile con la dignità della loro alta funzione. Essi si sono rivolti alla competente Commissione dell'Assemblea Costituente. Ebbene, non ostante che la Commissione abbia riconosciuto fondate ed eque le richieste dei magistrati, queste non sono state accolte. Che debbono fare i magistrati per rivendicare il proprio diritto alla vita e tutelare la propria dignità? Se i magistrati ricorrono allo sciopero, non ne sono essi i responsabili. Perciò tutti i lavoratori italiani sono solidali coi magistrati.

Il compagno Di Vittorio a questo punto si rivolge direttamente alla destra. Molti oratori della destra, egli dice, si sono intrattenuti sui danni che lo sciopero arreca alla collettività, ma da quel settore nessuno si è preoccupato di denunciare il superprofitto dei monopoli! Nessuna misura avete chiesto contro questi superprofitti, prosegue Di Vittorio alzando il tono della voce, avete chiesto solo misure contro il diritto naturale dei lavoratori di chiedere il necessario per vivere. Queste ultime parole di Di Vittorio vengono salutate da un grande applauso di tutta la sinistra.

Noi abbiamo organizzato e diretto gli scioperi sotto il regime fascista e nazista a rischio della nostra vita, riprende il segretario generale della C.G.I.L., ma non abbiamo nessuna intenzione di scardinare lo stato democratico e repubblicano. Noi comunisti siamo favorevoli all'art. 36 così come esso è formulato nel progetto. Ma non vogliamo chiuderci tuttavia in una posizione di intransigenza assoluta. Noi ricerchiamo l'accordo con tutti quei gruppi che raporesentano larghe correnti del popolo e delle masse lavoratrici e particolarmente con quelli che dànno vita, insieme a noi all'unità sindacale, che da questo accordo risulterà rafforzata

Vorremo quindi l'emendamento Merlin, conclude Di Vittorio, con il quale il diritto di sciopero viene riconosciuto ed esercitato nell'ambito delle leggi che lo regoleranno.

L'on. CINGOLANI a nome del Gruppo democristiano dichiara anch'egli che voterà a favore dell'emendamento Merlin. Chiede subito dopo la parola GIANNINI. « Per dichiarazione di voto », egli dice, ma in realtà per

(Continua in 2. pag., 1. col.)

Nessun aumento del prezzo del pane

I Ministri comunisti si oppongono al provvedimento che prevedeva per il 15 una maggiorazione

Nessun ulteriore aumento del prezzo del pane si avrà il 15 maggio. I Ministri comunisti si sono infatti opposti a che il previsto aumento di L. 13 fosse deciso ieri dal Governo.

La presa di posizione di Sereni, Gullo e Ferrari si è basata su una lettera inviata dall'Alto Commissariato all'Alimentazione compagno Cerreti al Presidente del Consiglio lettera di cui De Gasperi aveva dato notizia all'inizio della seduta di ieri del Consiglio dei Ministri.

Nella lettera il compagno Cerreti si pronunciava contro l'aumento per queste fondamentali ragioni: 1) mutamento della situazione dal giorno in cui era stato deciso in linea di massima il graduale abbandono del prezzo politico del pane. Il provvedimento era infatti legato ad un piano di lotta contro il generale aumento dei prezzi e ad una serie di misure destinate ad alleviare il disagio delle masse: piano e misure che non hanno avuto attuazione; 2) l'aumento sarebbe stato in realtà maggiore di quello previsto (20 lire anzichè 13) per la richiesta revisione dei prezzi di panificazione e pastificazione.

IL CENSIMENTO ANNONARIO

30.000 lire di reddito è il limite per la categoria «A»

In relazione al censimento annonario e in risposta ad alcuni quesiti rivolti circa l'attribuzione di impiegati, artigiani ecc. nella categoria dei meno abbienti, l'Alto Commissario per l'Alimentazione tiene a precisare che sono state impartite disposizioni agli Uffici annonari e alle Commissioni comunali affinchè vengano assegnati alla categoria « A » tutti coloro che non hanno una entrata superiore alle 30.000 lire mensili o che, comunque, non superino un totale di 11.000 a testa per ogni membro a carico della famiglia.

POPOLAZIONI SOTTO L'INCUBO PER 16 ORE

4 morti e 100 feriti nel terremoto in Calabria

400 famiglie senza tetto - Un miliardo di danni
A Catanzaro si dorme nelle piazze - 30 milioni per i primi soccorsi stanziati dal compagno Sereni

CATANZARO, 12. — *Stanotte alle 4,20 e successivamente alle 8,30 della mattina forti scosse di terremoto hanno sorpreso e atterrito le popolazioni di numerosi centri della Calabria. Il terremoto, di cui i tecnici ignorano tuttora l'epicentro sismico, ha provocato danni rilevanti a Catanzaro Marina, a Argusto, a Badoleto, a Chiaravalle Centrale, a Satriano, a S. Andrea sull'Jonio, a S. Caterina sull'Jonio, a Ista Jonio e ad Amaroni.*

La prima scossa è durata tredici secondi. Ma nuove scosse di terremoto si sono verificate nel pomeriggio e verso le 20 della sera mentre già erano giunti nei centri danneggiati i primi soccorsi.

Alcuni altri centri della provincia del versante jonico hanno risentito le nuove scosse e hanno subito danni gravi ai fabbricati. A Monasterace, la chiesa di S. Andrea è parzialmente crollata, e una contadina di nome Caterina Geragitano è rimasta ferita alla gamba destra in seguito al crollo di un muro che la seppelliva di calcinacci. Anche la chiesa madre, dove i fedeli erano poco prima raccolti, ha subito danni

Nel comune di Ista Jonio molte case e la chiesa sono crollate. Qui si riscontrano le prime vittime: due morti e trenta feriti. A S. Andrea Jonio le case danneggiate sono assai numerose e sensibile è il numero delle case completamente crollate e rese inabitabili.

La Chiesa, come fosse di cartapesta, è crollata a S. Caterina Jonio, provocando la morte istantanea di una donna.

Numerosi crolli si sono avuti a Petrissi, Gaiato, Gasperina, Chiaravalle Adriano, Tavoli, Montetuaro, Santo Ostene, Padolato ed altri non ancora individuati. I feriti si calcolano a oltre 100.

A Catanzaro la popolazione ha trascorso la notte nei giardini pubblici e nelle piazze.

Il Prefetto di Catanzaro ha immediatamente disposto l'invio sui luoghi del disastro dell'ingegnere capo del Genio Civile, con un lungo seguito di autoambulanze, di medici, infermieri e forza pubblica, allo scopo di valutare i danni e apportare immediatamente i primi soccorsi ai bisognosi.

Ciò che finora si può dire è che i danni accertati a questo momento superano il miliardo, e che circa 500 famiglie sono rimaste senza abitazione. La Camera del Lavoro di Catanzaro ha lanciato una sottoscrizione fra i lavoratori in favore delle famiglie così duramente colpite.

Il compagno Sereni, in attesa di conoscere la vera entità dei danni prodotti dal terremoto, ha assegnato a titolo di pronto soccorso la somma di trenta milioni. Un ispettore generale dei LL. PP. è giunto da Roma ai luoghi del disastro.

Il Congresso della CGIL fissato al 1. giugno

Il direttivo confederale respinge le proposte della Confindustria per la tregua salariale

La data del Congresso nazionale della C.G.I.L. è stata definitivamente fissata al 1. giugno prossimo in una riunione che il Comitato Direttivo ristretto ha tenuto domenica scorsa. La riunione era stata convocata, in particolare, per prendere in esame le controproposte della Confindustria sui problemi connessi col rinnovo della tregua salariale. Il giudizio delle organizzazioni dei lavoratori è generalmente del tutto negativo.

La Commissione giovanile, ad esempio, si è espressa decisamente contro di esse, rilevando particolarmente quanto sia infondata l'opposizione alla riduzione dello scarto di contingenza per i giovani rivendicata dalla C.G.I.L.

Il C. D. ha giudicato inaccettabili — com'era prevedibile — le controproposte stesse e ha deciso di inviare una lettera alla Confindustria precisando le fondamentali divergenze esistenti, al fine di consentire la ripresa delle trattative su una base concreta di discussione.

Negli ambienti sindacali si sottolinea in proposito il fatto che la Confindustria — la quale ha tra l'altro, provocato ieri la sospensione delle trattative per il contratto dei vetrai — viene sempre più denunciando la sua politica volta a servizio dei gruppi reazionari.

CALAMANDREI AL PROCESSO DI PISTOIA

Il fascismo è l'assassino di Giovanni Amendola

PISTOIA 12. — All'udienza odierna del processo Amendola, il Presidente Longiave ha dato la parola al primo avvocato difensore di parte civile, l'on. Piero Calamandrei.

L'on. Calamandrei ha esordito domandandosi perchè fu ucciso Giovanni Amendola e chi lo uccise. Egli ha sostenuto che fino al 1926 tutto quello che accadde in Italia non fu una guerra civile bensì un metodo fondato sull'assassinio politico rivolto a colpire le maggiori voci della libertà: Matteotti Amendola, Gramsci ed i fratelli Rosselli.

« Questo processo — ha affermato l'on. Calamandrei — deve anche servire alla ricostruzione, alla ricostruzione morale, alla ricostruzione della legalità e del senso di giustizia della nuova Italia basata sulla dignità umana e sulla giustizia sociale ».

Dopo l'arringa dell'on Calamandrei hanno preso la parola due altri avvocati della P. C.: il compagno Marchetti sindaco di Montecatini, ed il compagno Romei presidente della Deputazione Provinciale di Pistoia.

Oggi De Gasperi parlerà alla Costituente sulla situazione politica ed economica

La riunione del Consiglio dei Ministri - Riserve dei Ministri socialisti e comunisti di fronte alle iniziative del Presidente del Consiglio - Un comunicato del P.S.I. Un ordine del giorno di Gronchi in discussione dinanzi al Gruppo democristiano

Per deliberare in merito alla discussione politica che avrà luogo oggi davanti alla Costituente, si è riunito ieri mattina il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio — che ha iniziato i propri lavori alle 11 e 30 — ha prima di tutto affrontato l'esame di alcuni provvedimenti sui quali riferiamo dettagliatamente nella prima colonna della nostra seconda pagina.

Alle 13 circa ha avuto inizio la discussione politica. Per primo ha preso la parola il Presidente del Consiglio che ha esposto ai colleghi i risultati della sua recente iniziativa politica e le impressioni da lui ricavate in seguito ai contatti avuti nei giorni precedenti con esponenti dei maggiori Gruppi dell'Assemblea Costituente. Egli ha dichiarato di aver trovato una certa comprensione da parte del P.S.L.I. del P. d'A. e della Democrazia del Lavoro. In base a questi risultati il Presidente del Consiglio ha esaminato le varie possibili procedure da seguire per la presentazione alla Costituente del programma economico del Governo e, tenendo conto delle obiezioni già sollevate nella precedente seduta e nei successivi contatti dal compagno Sereni e dai ministri socialisti, ha consentito sulla opportunità di prendere egli stesso la responsabilità di una dichiarazione ufficiale, sulla materia economica finanziaria, nella quale avrebbe fatto presente la sua convinzione circa la necessità di dare al Governo una più larga collaborazione da parte di tutte le forze democratiche del Paese.

Le riserve del P. C. I.

Dopo le dichiarazioni del Presidente hanno preso la parola quasi tutti i Ministri per esprimere il loro punto di vista. Il comp. Sereni ha ribadito le riserve già rese note del Partito Comunista circa l'iniziativa presa dal Presidente del Consiglio con il suo discorso radiofonico che fece balenare davanti al Paese la possibilità di una crisi. Con ciò fu creato un conseguente deprecabile allarme. Ma una volta presa questa iniziativa — ha rilevato Sereni — spetta al Presidente e solo a questi di proseguirla e di assumerne la responsabilità di fronte all'Assemblea. Il compagno Sereni ha tenuto infine a precisare nuovamente come per il Partito Comunista si tratti anzitutto di assicurare al governo una base parlamentare e democratica che rifletta i risultati elettorali del 2 giugno e che si fondi su di un programma rispondente alle esigenze dell'economia nazionale ed a quelle delle categorie meno abbienti.

I compagni socialisti, associandosi sostanzialmente alla posizione assunta dal compagno Sereni, hanno fatto le più ampie riserve sullo strano modo di procedere del Presidente De Gasperi durante i suoi colloqui

Il Consiglio ha quindi preso atto delle decisioni del Presidente De Gasperi sulla procedura da seguire per presentarsi alla Assemblea Costituente. In conseguenza di ciò appare evidente che l'on. De Gasperi farà le sue dichiarazioni all'Assemblea Costituente a semplice titolo personale e non come Presidente del Consiglio.

La dichiarazione che De Gasperi farà si baserà, per quanto riguarda la parte economica finanziaria, sugli appunti già preparati dai Ministri Campilli e Morandi.

Dopo il Presidente del Consiglio prenderanno la parola i leaders dei vari gruppi.

Non è ancora il caso di prevedere se la discussione avrà termine entro oggi e quindi se De Gasperi potrà prendere le sue decisioni in serata, oppure se si renderanno necessarie altre 24 ore di attesa.

Comunque è certo che l'on. De Gasperi dovrà affrettarsi dato che — stando alle notizie di stampa — lo stesso Capo dello Stato lo ha ammonito a non prolungare ancora di più lo stato di attesa e di tensione determinato nel Paese dalla sua recente iniziativa politica.

Circa le future decisioni del Presidente del Consiglio sono molte le voci messe in circolazione. Secondo alcuni l'on. De Gasperi avrebbe intenzione, subito dopo la discussione davanti alla Costituente, di convocare il Consiglio dei Ministri per far trarre a questo organismo le deduzioni della discussione stessa. Secondo altri invece l'on. De Gasperi si recherebbe, subito dopo aver ascoltato il pensiero dei vari Gruppi, dal Capo dello Stato per rimettergli le dimissioni del governo

Un'indicazione su quella che sarà la linea direttrice dell'on De Gasperi nella soluzione della eventuale crisi potrà aversi stamane con le decisioni che il Gruppo democratico cristiano, riunito in quasi permanenza da oltre 10 giorni, sta per prendere.

Ieri il Gruppo ha tenuto due riunioni, una nella mattinata e l'altra nel primo pomeriggio, per un ultimo esame della situazione. Hanno parlato tra gli altri Avanzini, Monticelli, Geuna, Bertini e l'on Gronchi Questi ha presentato un ordine del giorno che sembra ricevere l'adesione della maggioranza dei deputati democratici cristiani.

L'ordine del giorno Gronchi

L'o.d.g. affermato che la D.C., anche per l'inefficienza del P.S.L.I., è l'unica forza in grado di governare, auspica un'intesa completa di partiti attorno alla D.C. ».

Saragat dal canto suo ha ieri dichiarato possibile una sua collaborazione ad un governo che comprenda tutti i Partiti democratici ed abbia accanto al Presidente del Consiglio « un vice-Presidente » per la direzione della politica economica.

Ieri sera si è poi riunito, assieme al Gruppo parlamentare, l'esecutivo del Partito socialista. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« I Ministri socialisti hanno riferito all'Esecutivo del Partito e al Comitato Direttivo del Gruppo parlamentare le riserve da essi formulate al Consiglio dei Ministri di questa mattina circa la crisi politica virtualmente aperta dal Presidente del Consiglio e il tentativo di spostare l'asse politico del governo accrescendone l'inefficienza nel momento in cui la situazione economica e monetaria del paese imponeva l'applicazione dei 14 punti concordati e misure energiche contro la speculazione.

Il Comitato Direttivo del Gruppo e l'Esecutivo del Partito si sono trovati pienamente d'accordo con le riserve dei Ministri.

UNA BURLA DI GIORNALISTI A TRUMAN

Dollari al Re dei Cannibali per "salvarlo dal comunismo,,

Acheson si è dimesso perchè non guadagnava abbastanza - Lo sostituisce un banchiere

WASHINGTON, 12. — Il governo degli Stati Uniti si appresta a inviare qualche milione di dollari al re dei cannibali per salvarlo dall'« invasione comunista »: questo era il tema della scenetta rappresentata ieri dai giornalisti della capitale americana al fine del loro banchetto d'onore al quale era stato invitato lo stesso Truman.

Si apprende intanto che il Sottosegretario di Stato Acheson ha dato le dimissioni dalla carica, secondo la *Reuter*, per motivi finanziari: egli ritiene difatti di poter guadagnare con la sua professione di avvocato assai di più del suo attuale stipendio pari a 2500 sterline annue.

Il Presidente Truman ha designato a sostituirlo il banchiere newyorkese Robert A. Lovett, ex sottosegretario alla guerra.

Il piano economico dei conservatori inglesi

LONDRA, 12 — Sotto il titolo di « Carta industriale », il Partito conservatore inglese ha pubblicato una dichiarazione nella quale sono esposti gli obiettivi economici e sociali del partito

Il tono della dichiarazione è molto « moderato ». Il partito conservatore, contrariamente a certe affermazioni apparse sulla stampa del partito dopo le ultime elezioni, non si pronuncia nè contro i controlli economici che ritiene necessari in un periodo di crisi, nè contro le nazionalizzazioni già effettuate, nè, infine, contro la pianificazione della produzione.

Nella parte che va sotto il nome di « Carta operaia » la dichiarazione del partito conservatore esamina una serie di provvedimenti tendenti ad eliminare la disoccupazione e che prevedono misure che vanno dalla pianificazione della produzione alla sovvenzione delle industrie in crisi.

Gli ambienti politici londinesi — scrive l'« A F P. » — ritengono che la « Carta industriale » confermi i progressi fatti nell'opinione pubblica dalle idee sostenute dai laburisti nelle ultime elezioni. La « Carta » conferma inoltre che anche il « liberalismo » dei conservatori ha dovuto subire importanti revisioni di fronte alla realtà della situazione economica inglese e mondiale.

Ramadier di fronte alle richieste della C. G. T.

PARIGI 12. — Il Primo Ministro francese Ramadier ha ricevuto oggi i dirigenti della Confederazione Generale Francese del Lavoro per discutere la politica salariale da adottare. I leaders sindacali hanno avanzato cinque richieste: 1) aumento del minimo imponibile per i lavoratori dagli attuali 60 mila franchi annui a 84 mila franchi; 2) estensione del sistema delle gratifiche a titolo di premio di produzione; 3) determinazione di salari minimi adeguati al costo della vita; 4) miglioramento della situazione alimentare; 5) sollecita approvazione da parte del governo degli accordi della Confederazione relativi alle condizioni generali di lavoro.

Querela di Togliatti al « Tempo » e al sig. Hughes

Il compagno Palmiro Togliatti ha sporto querela, concedendo naturalmente la più ampia facoltà di prova, contro il Direttore Responsabile del giornale « Il Tempo », signor Renato Angiolillo e contro i sigg. Emmet Hughes e William Rospigliosi, quali responsabili del reato di diffamazione per avere fra le altre sciocchezze pubblicato, sulla rivista « Time », Atlantic Overseas Edition, e sul giornale « Il Tempo », informazioni assolutamente false e ridicole a lui riferentisi.

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata in Roma per mercoledì 14 maggio.

DOPO NAPOLI E CATANIA

Si è dimessa a Messina la giunta qualunquista

MESSINA, 12 — La crisi dell'Amministrazione comunale di Messina, che da mesi si trascinava nonostante gli sforzi dei monarchico-qualunquisti per nasconderla, si è aperta ufficialmente oggi con l'unanime accettazione delle dimissioni presentate dalla Giunta e dal Sindaco Ciraolo al Consiglio comunale.

Apparentemente la crisi è stata aperta dalle precedenti dimissioni dei consiglieri democristiani, seguite da quelle dei qualunquisti e dei liberali.

Ma in realtà essa è stata determinata dalla sferzante critica dei partiti popolari alla incapacità delle destre di risolvere in sei mesi di amministrazione un solo problema della città.

« PERCHE' NON VOGLIONO IL PIANO

Centotredici miliardi regalati dallo Stato agli industriali

Finanziamenti senza garanzie e programma

Destre e centro, vecchi e nuovi liberali si stanno sbracciando in questi giorni contro l'attuazione di un piano economico che programmi la nostra economia, e contro l'intervento dello Stato

Ma è veramente l'intervento dello Stato che certi signori non vogliono? Semplici dati statistici che vengono in questi giorni elaborati dicono di no.

Dalla liberazione al marzo 1947 sono stati disposti a cura dello Stato i seguenti finanziamenti alle industrie private: erogazioni dirette di denaro dello Stato: 13 miliardi; garanzie prestate dallo Stato per prestiti fatti dalle Banche a privati imprenditori con un concorso nel pagamento degli interessi: 25 miliardi.

Queste erogazioni sono state fatte senza nessun piano organico di finanziamento (e cioè in base alle pressioni che i gruppi industriali più forti hanno fatto) e senza nessuna garanzia

Ma un finanziamento indiretto ben maggiore è stato fatto a titolo di dono dallo Stato ai privati industriali. Le cose sono andate (e stanno andando) così: lo Stato ha distribuito alle industrie private materie prime e prodotti di importazione per una cifra che si aggira su 100 miliardi. La vendita delle merci è stata fatta dallo Stato a prezzi notevolmente inferiori a quelli di mercato libero (ad esempio il carbone è stato ceduto dallo Stato al prezzo di 5.500 la tonnellata mentre il prezzo di mercato libero si aggira sulle 12.000), ma i privati industriali hanno rivenduto i loro prodotti non in base al reale costo delle materie prime e cioè calcolando i prezzi loro fatti dallo Stato, ma in base ai prezzi del mercato libero.

Si calcola che in tal modo essi hanno realizzato un profitto di oltre 100 miliardi; ai quali nessuna altra definizione può esser data se non quella di gentile dono di questo povero Stato italiano, « intervenuto » a favore degli industriali.

LA VITTORIA DEI CALCIATORI AZZURRI SUI MAGIARI

3 a 2: come nel 1931

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO 12 — *Nel lontano 1931, a Torino, Cesarini segnò il goal della vittoria negli ultimi secondi di un memorabile incontro Italia-Ungheria; domenica sul campo di Via Filadelfia, Loich ha bruciato sul palo i magiari che già assaporavano la gioia di un sudato pareggio in campo avverso.*

I sessantamila tifosi che si erano dati convegno intorno al verde rettangolo di giuoco già sei ore prima dell'inizio sono rimasti un po' delusi, come noi, della scarsa partita giuocata dai nazionali-torinesi. Non siamo riusciti a comprendere cosa avessero ieri quei campioni navigati che sono Castigliano, Grezar, Loich e lo stesso Mazzola.

Soprattutto Loich e Grezar sembravano delle reclute emozionatissime e smarrite; forse questo smarrimento è dovuto al fatto che essi giocavano per la prima volta in maglia azzurra dinanzi ai propri tifosi. Comunque sia, venendo a mancare il quadrilatero, spina dorsale delle squadre sistemiste, si può comprendere facilmente lo sbandamento che ha regnato per lunghi tratti in tutta la compagine azzurra.

Dal canto loro gli ospiti si sono dimostrati forti forse più del previsto, specie nel secondo tempo, quando, compreso che gli avversari non erano in vena di compiere le ormai leggendarie prodezze, si sono aperti all'attacco. Un attacco tuttavia piuttosto lento, soprattutto perchè i giuocatori trattenevano troppo a lungo la palla, il che sta a dimostrare che il vecchio giuoco danubiano è ancora nelle vene degli ungheresi.

La forza della squadra è senza dubbio la difesa che è specialista nel mettere in fuori giuoco più di un avversario contemporaneamente (ci chiediamo perchè Pozzo, almeno durante il riposo, poichè non era stato buono a consigliarlo dai bordi del campo, non abbia fatto giuocare il centrattacco arretrato e le due mezze ali avanzate). Sono emersi, oltre a Grezar, Ballarin, Maroso e Rigamonti, Eklog, Szucs e Rudas; fra gli altri si sono distinti Nagymarosi, fine palleggiatore che giuoca tutto di interno, Puskas e Szusza.

Anche in campo azzurro vi sono stati dei bravi. Il migliore Gabetto che, come a Firenze ha fatto rifulgere in pieno la sua alta classe. Quest'ultima prova del centravanti torinese acquista maggior valore in quanto, mentre contro gli elvetici egli aveva attorno a sè un quintetto di punta in giornata di grazia, ieri era solo ed aveva di fronte a sè il grande centromediano Szucs che in più di una occasione è rimasto tagliato fuori. Due volte l'indiavolato alfiere torinese ci ha riportato lontano nei tempi, a Meazza

Rigamonti, che sostituiva Parola, ha dimostrato l'inutilità della « colomania » di Pozzo, poichè il giovane bresciano non ha fatto rimpiangere il « grande assente » « Riga » ha vinto tutti i duelli di testa con Szengeller e non ha permesso a questo lento danubiano di fare grandi cose. Bravo Rigamonti. Anche Ballarin, Maroso e Sentimenti hanno disputato una buona partita, pur senza eccellere.

Tutto considerato non possiamo condannare gli azzurri: dopo tutto hanno vinto e poi, in fondo, una giornata grigia può capitare a tutti. Naturalmente la prova di domenica servirà agli « antisistemisti » per riaccendere polemiche che crediamo ormai inutili.

ENZO POGGI

Le strette di mano prima della partita fra i due capitani, Ferraris e Szengeller. Al centro il sindaco di Torino, compagno Negarville.

Il G.P. della Lotteria vinto da Giaur da Brivio

Ecco l'ordine d'arrivo del G. Premio della Lotteria svoltosi ad Agnano:

1. GIAUR DA BRIVIO (Ugo Bottoni) del comm. A. Riva; in 3'32" (24"83);
2. Favonio (Cicognani) 3'33" (25"2);
3. Bredone (M. D'Errico) 3'33"1 (25"3);
4. Ellade (Nello Branchini) 3'33"7 (25"5); 5. Pan (Mirelli) 3'34"2 (25"7); 6. Perosso (Zamboni) 3'34"3 (25"8).

Non piazzati: Cariddi, Gaudenzia, Daino, Jonia (rottura prolungata), Pipino (ritirato), Napoleone (secondo arrivato rottura traguardo).

L. 1.650.000 al primo; L. 600 mila al secondo; L. 200 mila al terzo; L. 150 mila al quarto; L. 100 mila al quinto; L. 50 mila al sesto.

12 GIORNI DOPO L'ECCIDIO DI PIANA

Silenzio delle autorità sui risultati delle indagini

L'opinione pubblica siciliana esprime il proprio rincrescimento per le dichiarazioni del Ministro dell'Interno on. Scelba

PALERMO, 12. — *Si sono riuniti oggi i rappresentanti dei partiti del Blocco del Popolo (P. S. I., P. C. I., P. D. L., P. d'A.) del P. S. L. I. del P. R. I. firmatari del manifesto del 2 maggio sull'eccidio di Portella della Ginestra (assente per quanto regolarmente invitata la D.C.) ed i rappresentanti dei seguenti Partiti ed Associazioni: M I S., Associazione Antifascista perseguitati politici, Movimento Intellettuali progressisti, Camera del Lavoro, Federterra, Unione Donne Italiane, Fronte della Gioventù, Associazione Combattenti, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, i quali hanno dato la loro adesione alla costituzione di un comitato che in collaborazione con le autorità segua il corso delle indagini al fine di assicurare che piena giustizia sia fatta.*

*« Il Comitato — dice il comunicato redatto al termine della riunione — pur considerando i motivi di riserbo da parte della autorità di polizia, ci rende interprete del senso di delusione sopravvenuto nell'opinione pubblica per l'assoluto silenzio, dopo 12 giorni dalla tragedia, sul corso delle indagini e risultati relativi; esprime il proprio rincrescimento per le dichiarazioni fatte dal Ministro dell'Interno nella nota intervista concessa ad alcuni organi della stampa locale, con le quali, anticipando i risultati delle indagini, definisce a suo modo la natura del delitto, dichiarazioni che possono essere interpretate come una pressione esercitata sulle autorità al fine di circoscrivere il campo delle indagini ed a limitarne l'azione; riconferma, di fronte ad un delitto di tanta efferatezza, che presuppone nei suoi organi ed esecutori, la quasi certezza dell'impunità attraverso tutto il noto sistema di interferenze politiche e compiacente omertà, la necessità della massima decisione da parte delle autorità, contro tutti i responsabili, tale che dia al popolo coscienza che giustizia completa sia fatta e che valga di monito per l'avvenire a tutte quelle forze che con la violenza volessero sopraffare le forze democratiche del Paese; chiede che da parte del Prefetto e dell'Alto Commissario siano presi quei provvedimenti atti a dare la sicurezza di lavoro alle masse dei comuni di Piana dei Greci, S. Giuseppe Jato e S. Cipirello, vittime delle violenze ed intimidazioni dei gruppi reazionari e mafios